



RASSEGNA STAMPA

14/11/10

ApCom**Sanità/ Ginecologi: ok a chiusura strutture sotto 500 parti**

I punti nascita sotto i 500 parti l'anno vanno chiusi: i ginecologi italiani sono concordi e appoggiano la proposta del Ministro Fazio alle regioni. Sono 158 i reparti destinati a scomparire, circa il 30% del totale. 190 invece dovranno essere riconvertiti, si tratta delle strutture che eseguono fra i 500 e i 1000 parti. Questa è la soglia minima per poter garantire una nascita sicura per madre e bambino con assistenza 24 ore su 24, e tutte le figure dedicate. Dal congresso nazionale della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO) e dell'Associazione Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) arriva l'ok sul piano di riordino presentato dal Ministro della Salute alle Regioni. "Disegna un sistema più moderno e più adatto alle esigenze delle madri di oggi - afferma Giorgio Vittori, presidente SIGO - Ma la rivoluzione si compirà solo se si darà il giusto riconoscimento a tutte le fasi, dalla pianificazione familiare alla nascita".

Oggi un parto normale "vale" meno di un'artroscopia, dai 1.200-2.000 euro. "Se le prestazioni che riguardano l'ostetricia e la ginecologia non vengono rivalutate, per far quadrare i conti ci si troverà costretti a limitarle controllandone la quantità e diminuendo la qualità". Per ridurre i rischi del parto è però importante lavorare in parallelo anche sulle donne: "Iniziare la gravidanza in peso forma, prendere al massimo 10 kg durante i 9 mesi, non fumare, non bere sono misure essenziali per contenere gli eventi avversi - spiega Alessandra Graziottin, Direttore del Centro di Ginecologia del San Raffaele Resnati di Milano e co-presidente del Congresso - L'emergenza in ostetricia è la più delicata e dobbiamo convincere le nostre pazienti a richiedere requisiti minimi all'ospedale che sceglieranno".

Tasso di tagli cesarei e disponibilità dell'anestesia epidurale sono due parametri chiave da osservare. "Le italiane devono poter partorire senza dolore ma oggi questo è possibile solo per il 16%. In Gran Bretagna e in Francia la utilizza il 70% delle partorienti, il 90% negli Usa - spiega Nicola Natale, Primario Emerito A.O. Manzoni di Lecco e co-presidente del Congresso -, una chiara discriminazione per le nostre pazienti. L'obiettivo è che tutti gli ospedali offrano modalità efficaci per alleviare il dolore, considerando che esistono anche altre forme di controllo, come ad esempio l'agopuntura".